

Le società quotate

Gian Domenico Mosco

Presentazione - 9 aprile 2019, in CONSOB

Il tempo che viviamo, e che noi non possiamo né evitare né conformare come vorremmo, è il tempo nel quale la mutazione, il cambiamento, coinvolgono valori, equilibri, logiche, profondamente radicati nella nostra cultura e nella nostra tradizione. Capire, ovvero tentare di capire, è fondamentale quanto ambizioso. Capire, o tentare di capire qual è la funzione del diritto, qual è la funzione della sentenza, qual è la funzione del Regolatore in un simile proscenio di discussione perenne, continua, che sembra impedire il formarsi, lo stabilizzarsi, di criteri e di indirizzi guida, è dunque fondamentale, quanto è difficile.

E questa difficoltà che io incontro, sicuramente determinata anzitutto dalla mia personale insufficienza, (non credo di essere modesto), è acuita dalla constatazione della obbiettiva, storica, maggiore credibilità oggi, della scienza economica su quella professata dai giuristi. Dico professata dai giuristi perché troppe sono le nozioni e le funzioni che attribuiamo al diritto, per limitarmi a dire “scienza giuridica”.

Questo fenomeno non è nuovo, ma a mio avviso in questa fase storica nella **quale la percezione prevale sull'approfondimento** anzi lo sostituisce troppo spesso, io credo che sia molto più evidente che per il passato. Conseguenza, come dire, della necessità di adeguare lo studio dei giuristi a questa estrema fragilità del quadro di riferimenti, ed a mio avviso l'assoluta laicità riguardo ad antiche professioni di fede e di cultura.

Codice napoleonico da una parte e pandettistica dall'altra, per oltre un secolo in Europa hanno segnato la prevalenza della dottrina giuridica sul sapere economico. Quindi dalla prima metà del novecento il pensiero economico, già resosi autonomo dall'etica, indaga con metodo scientifico

sui meccanismi di creazione e di diffusione di distribuzione della ricchezza. Diventa scienza politica ed incrocia inevitabilmente, e compete con esse, le ragioni del diritto. **Che sono la politica divenuta forza.**

Allora, mi sembra, che date queste incerte premesse, della cui incertezza sono molto consapevole, chiedersi se oggi valga ancora contrapporre lo studio “per nozioni date”, come leggo nella introduzione di questo libro, a quello che intende consapevolmente partire dall'analisi, certamente scientifica, del caso concreto per individuare il collegamento della soluzione che la pratica ha fatto emergere con le regole che compongono il sistema, **significhi investigare le ragioni del sistema.** Significhi investigare se il sistema come lo conosciamo, come ad esso facciamo riferimento, il sistema di regole, intendo dire, il sistema giuridico, sia ancora attendibile. Quanto sia cambiato, quanto deve essere pronto a cambiare ancora.

Insomma a me pare che questo modo di studiare il diritto sia particolarmente adatto alla verifica della utilità storica del governo della finanza e dell'economia.

Mi sembra infatti che la necessaria capacità di comprensione di inclusione della regola giuridica, e quindi della regola giurisprudenziale nei confronti della vicenda economica e di mercato, sia particolarmente e strutturalmente sentita nel modo di studiare che questo libro propone. Un modo di studiare, si legge nell'attenta introduzione, non consueto o perlomeno diffuso da sempre nel modo di studiare italiano. Ma gli schemi della mondializzazione dell'economia e della finanza comportano la necessità di confrontare tra loro le regole nazionali perché esse non si tramutino **in localismi giuridici.** Localismi che evidentemente la forza delle cose respingerebbe.

Allora, per me che vengo da una diversa scuola di ragionamento, quella della giurisprudenza, e per di più della corte suprema tenuta alla garanzia della nomofilachia, questo modo di studiare è particolarmente utile.

Perché se nella ricerca della nomofilachia vi è il rischio della costrizione schematica di una esigenza che nasce in modo prepotente, forte, come nasce nel mercato e nell'incontro degli interessi contrapposti, rischio al quale l'interprete intelligente deve rispondere con la attenzione alla specificità del caso concreto cosicché la tipizzazione che comunque esso deve consentire perché si abbia attività di nomofilachia che possa risultare attendibile, è evidente che nell'attività di un Regolatore come Consob, munito di un potere di discrezionalità amministrativa amplissima e pertanto affidata alla libertà dell'organo, deve esservi **l'attenta capacità di vedere nel caso concreto, oltre il suo carattere di frammento, quello di componente di un insieme. Cosicché, per l'appunto *soft law* sia. E non solo atto amministrativo.**

Trovo dunque estremamente utile questo modo di studiare. E devo dire che ho trovato anche estremamente intelligente se mi è consentita questa osservazione, la scelta dei casi. Perché va da sé che un sistema di *case book* mantiene una validità in quanto selettivamente rappresentativo delle tematiche in svolgimento. Giacché se osservare di vivere un tempo interessante vuol dire accettare di vivere un tempo sprovvisto dei più tradizionali riferimenti quindi di rassicuranti punti logici d'appoggio, mi pare altrettanto vero che la giurisprudenza come tecnica di organizzazione della vita dell'uomo e quindi come tecnica di storizzazione del dato giuridico legale, intanto funzioni in quanto la indicazione dei casi sui quali riflettere sia, **essa, intelligente (*intus legere*).**

La scelta dei casi operata dal libro è una scelta appunto che si è proposta di *intus legere*. Parte dai grandi problemi del prospetto informativo e quindi dal presupposto giuridico di legittimità di una quotazione in borsa, esamina il caso Parmalat e le vicende che comportano gli obblighi di sensibilità giuridica ed economica degli organi di amministrazione e controllo, per proseguire poi attraverso l'esame di altri casi, a verificare anche quanto i percorsi giudiziari possono determinare attraverso le

scelte processuali il disvelamento delle strategie societarie. E, mi pare, la legittimità o la illegittimità delle medesime.

Interessantissima mi è parsa la trattazione attraverso i casi, dedicata alla organizzazione interna delle società quotate.

Mi sembra insomma, una scelta di argomenti molto rappresentativa del tormento del mercato e del suo governo giuridico. Devo dire che la lettura mi è servita anche a muovere a me stesso dei rimproveri. Effetto che è nel carattere dello studio attraverso i casi. Che deve far capire quello che si sarebbe potuto fare meglio. Sicuramente avrei potuto fare meglio alcune cose.

Perché l'angolazione dalla particolarità di un caso consente di ricostruire il sistema. Ogni caso, risolto sul piano del diritto in un certo modo, ha significato da parte del regolatore prima e del giudice o del regolatore poi, l'identificazione della sua posizione rispetto sistema. La natura giuridica in somma delle cose esaminate.

Giuseppe Maria Berruti